

macchine d'ufficio e automezzi di proprietà; tra le attività figurano i ratei di pensione dovuti ma non erogati al termine di ogni esercizio.

TAB. 3 CONTI PATRIMONIALI CONSOLIDATI

(importi in miliardi di lire)

	Anni		
	1996	1997	1998
ATTIVITA'			
Disponibilità liquide	0	0	0
Residui attivi	192,1	398,4	460,7
Crediti bancari e finanziari	3,4	3,9	3,6
Immobili	276,5	276,5	276,5
Immobilizzazioni tecniche	3,7	4,6	4,2
Spese straordinarie ammortizzabili	0,6	5,6	6,3
TOTALE ATTIVITA'	476,3	689,0	751,3
PASSIVITA'			
Residui passivi	314,1	337,5	356,5
Debiti bancari e finanziari	307,3	352,3	219,8
Fondo accantonamenti vari	18,2	19,1	17,4
Fondo ammortamenti	58,7	61,7	64,8
Ratei passivi	57,3	61,0	53,9
TOTALE PASSIVITA'	755,6	831,6	712,4
AVANZO/DISAVANZO PATRIMONIALE	-279,3	-142,6	38,9

5.5 CONTI ECONOMICI

Negli anni considerati anche i conti economici (tab. 4) si sono chiusi in attivo, dopo una lunga serie di risultati negativi, riscontrati a carico dei precedenti esercizi.

Il netto miglioramento registrato (+ 136,7 mld. nel 1997 e + 181,5 mld. nel 1998) è dovuto in massima parte alla crescita del gettito contributivo annuo di competenza ed al riaccertamento dei residui attivi conseguenti alla ricognizione delle partite creditorie relative ai precedenti esercizi.

La differenza tra il risultato economico e quello finanziario (che nel 1998 è rappresentato rispettivamente dai valori 181,5 mld. e 99,1 mld.) è dovuto al fatto che

mentre sul conto finanziario affluiscono soltanto gli impegni e gli accertamenti effettuati nell'anno, sul conto economico si fanno gravare tutti gli oneri ed i proventi di pertinenza dell'esercizio, ivi compresi quelli che non danno luogo a movimentazione finanziaria.

Va notato, comunque, che se esiste formalmente un solo conto economico, in effetti per ogni anno sono da isolare tre conti consuntivi, quante sono le gestioni previdenziali curate dall'Ente, le quali devono ritenersi del tutto autonome.

Nell'analisi delle poste allocate tra le entrate, assumono rilevanza tra le entrate correnti quelle contributive, la cui incidenza percentuale può agevolmente desumersi dall'esame del seguente prospetto (in miliardi di lire):

Anno	Totale entrate correnti	Totale entrate contributive	Perc.
1996	1.205	849	70,46
1997	1.344	999	74,33
1998	1.448	1.129	77,97

Da tale prospetto si rileva una notevole crescita della percentuale delle entrate contributive sul totale delle entrate correnti, sintomo degli effetti apportati dalla revisione delle aliquote contributive.

Per quanto concerne l'apporto dei tre fondi alla formazione del consolidato, va subito precisato che è minimo quello del Fondo Previdenza Impiegati, per i motivi che saranno illustrati nella sede più appropriata.

Infatti, le entrate contributive del Fondo Previdenza Impiegati sono state di 583 milioni nel 1996, 438 milioni nel 1997 e appena 360 milioni nel 1998.

La stragrande prevalenza sui dati complessivi è rappresentata dalle entrate contributive del Fondo Lavoratori dello Spettacolo, come risulta dall'ulteriore seguente prospetto, nel quale sono indicate anche le incidenze percentuali sul totale delle entrate contributive (sempre con le cifre espresse in miliardi di lire):

Anno	Totale entrate contributive	F.L.S.	Perc.	F.S.P.	Perc.
1996	849	822	96,8%	27	3,2%
1997	999	956	95,7%	43	4,3%
1998	1.129	1.063	94,2%	66	5,8%

Dal prospetto si rileva che accanto all'aumento delle entrate contributive del Fondo Lavoratori Spettacolo si assiste ad un significativo recupero della platea contributiva del Fondo Sportivi Professionisti che attualmente assicura solo una parte dei potenziali destinatari, ma che è destinato ad allargarsi per effetto, come già detto, del crescente interesse che il pubblico riserva alle attività sportive.

TAB. 4

CONTI ECONOMICI
(Importi in milioni di lire)

Voci Bilancio	Anni		
	1996	1997	1998
Entrate			
Entrate correnti	1.205.216,6	1.343.576,7	1.447.841,0
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	58.352,5	163.625,5	155.220,9
Totale entrate	1.263.569,1	1.507.202,2	1.603.061,9
Uscite			
Spese correnti	1.225.357,2	1.303.858,7	1.353.182,7
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	62.390,5	66.626,1	68.386,9
Totale uscite	1.287.747,7	1.370.484,8	1.421.569,6
AVANZO ECONOMICO	-24.178,6	136.717,4	181.492,3

5.6 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Nel periodo in esame la situazione amministrativa presenta un saldo negativo di 269,7 miliardi nel 1997 e di 86,3 miliardi nel 1998 (tab. 5).

Si registra, pertanto, un notevole miglioramento rispetto al picco negativo di 416 miliardi di passivo raggiunto nel 1996.

Tale situazione deficitaria è imputabile principalmente al fatto che l'importo delle riscossioni, anche quando risulta di misura superiore a quella dei pagamenti, non è sempre sufficiente a coprire gli oneri derivanti dal rispetto puntuale dei tempi di pagamento delle prestazioni.

Di conseguenza ne ha risentito la consistenza di cassa che ha registrato importi negativi a partire dal 1993, con un minimo negativo di 330 miliardi nel 1997.

In presenza di una gestione di cassa di segno negativo l'Ente ha potuto far fronte agli impegni finanziari soltanto grazie all'apertura di credito concessa dalla Banca Nazionale del Lavoro. Il ricorso a tale forma di finanziamento comporta un maggior onere per interessi (valutabili in 70 miliardi negli ultimi cinque anni) che aggrava lo squilibrio esistente nei conti dell'Ente. L'anomala situazione di uno scoperto di cassa iniziale – che nel 1998 è stato di 190 miliardi – si spiega con lo sfasamento temporale tra il pagamento delle pensioni e la riscossione dei contributi previdenziali.

Anche se l'apertura di credito concesso dalla banca viene ripianata ad inizio di esercizio con le prime riscossioni dei contributi, l'operazione comporta pur sempre il pagamento degli interessi di cui sopra è cenno. A tale proposito la Corte non può non richiamare l'attenzione degli Organi responsabili dell'Ente sulla necessità di controllare periodicamente l'andamento della gestione di cassa al fine di programmare le uscite sulla base delle disponibilità esistenti e limitare il ricorso ai cennati finanziamenti solo

per il pagamento delle spese obbligatorie onde attenuare lo squilibrio rilevato nella situazione di cassa dell'Ente.

Comunque, è appena il caso di osservare che l'E.N.P.A.L.S. non sarebbe costretto a fare ricorso al sistema bancario qualora fosse ammesso, alla stregua di altri Enti simili, al sistema delle anticipazioni di Tesoreria.

TAB. 5

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(importi in milioni di lire)

VOCI DI RENDICONTO	ANNI		
	1996	1997	1998
Consistenza di cassa inizio esercizio	-301.218,5	-293.976,8	-330.617,2
Riscossioni	1.405.402,8	1.474.041,1	1.723.120,7
Pagamenti	-1.398.161,0	-1.510.681,5	-1.582.944,4
Consistenza di cassa fine esercizio	-293.976,7	-330.617,2	-190.440,9
Residui attivi	192.076,0	398.457,2	460.678,1
Residui Passivi	-314.136,7	-337.550,5	-356.533,3
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCIZIO	-416.037,4	-269.710,5	-86.296,1

5.7 GESTIONE DEI RESIDUI

La situazione dei residui, negli anni 1997 e 1998, ha registrato un continuo, considerevole aumento, come risulta dal seguente prospetto, in cui sono anche indicate, in milioni di lire, le variazioni annuali:

RESIDUI ATTIVI

ANNO	IMPORTO	VARIAZIONE ANNUA
1996	192.076,0	-
1997	398.457,2	206.381,2
1998	460.678,1	62.220,9

RESIDUI PASSIVI

1996	314.136,7	-
1997	337.550,5	23.413,8
1998	356.533,3	18.982,8

Appare subito evidente come la crescita a dismisura dei residui, sia attivi che passivi, assuma aspetti preoccupanti avendo raggiunto livelli assolutamente non accettabili, specie se rapportati alle dimensioni del bilancio.

Per quanto concerne i residui attivi, alla loro lievitazione ha concorso, in maniera determinante, l'avvenuta ricognizione e riaccertamento dei crediti contributivi delle imprese dello spettacolo – iniziata nel 1997 – il cui ammontare è stato calcolato in 418 miliardi, di cui 58,2 miliardi accertati nel 1998 a conclusione dell'operazione.

A tale proposito si osserva che se contabilmente l'operazione è corretta, va sempre tenuta presente l'alea di un eventuale mancato pagamento, il che comporta l'automatica riduzione delle entrate previste con conseguente ribaltamento della situazione.

Sarebbe opportuno, pertanto, che l'Ente, tenuto conto del grado di esigibilità dei crediti, istituisse in bilancio un apposito "Fondo svalutazione crediti".

Passando all'esame dei residui passivi, si osserva che gran parte degli stessi è rappresentata dal contributo di solidarietà dovuto all'INPS per effetto della legge n. 41 del 1986, che ha raggiunto nel 1998 il considerevole importo di 244,5 miliardi, importo che si rivela determinante ai fini della formazione del disavanzo amministrativo.

L'esposizione debitoria dell'E.N.P.A.L.S. si appalesa del tutto paradossale a fronte della crisi finanziaria attraversata dall'Ente che abbisogna ancora dell'intervento statale con conseguente inidoneità del medesimo ad alcuna forma di solidarietà verso l'Ente previdenziale maggiore.

Appare, pertanto, opportuna ogni idonea iniziativa che porti ad una possibile riconsiderazione dei contenuti della citata legge n. 41/1986.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

La rassegna della attività istituzionale posta in essere dall'E.N.P.A.L.S. nel periodo considerato comprende gli interventi che si ricollegano alle funzioni proprie dell'Ente che riguardano le prestazioni previdenziali, in sostituzione dell'I.N.P.S. a favore dei lavoratori dello spettacolo e di quella forma particolare di spettacolo costituito dalle attività sportive.

I settori in cui opera l'Ente sono quelli dello spettacolo, dello sport (sportivi professionisti) e degli impiegati dell'Ente stesso, con tre distinte e separate gestioni, delle quali in seguito si tratterà particolarmente.

6. FONDO PENSIONI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Come già premesso, l'E.N.P.A.L.S. gestisce, in sostituzione dell'I.N.P.S., l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in favore dei lavoratori dello spettacolo.

I lavoratori assicurati, rilevati in numero di circa 180.000, appartengono per il 67,5% alle categorie artistiche e tecniche, mentre il restante 32,55 riveste la qualifica di maestranza o impiegato.

Il numero più consistente di lavoratori assicurati risulta occupato nel settore musicale (25,2% dell'intera popolazione). Seguono, in ordine decrescente, il cinema (25,1% dei lavoratori), i trattenimenti vari e gli spettacoli polivalenti (17,3%), le radiotelevisioni (13,9%), il teatro (8,2%).

Le imprese dello spettacolo contribuiscono all'Ente in numero di circa 15.000 e sono diversamente strutturate sul territorio nazionale sia per quanto attiene alla tipologia di attività, sia per ciò che concerne la consistenza numerica. La regione a più alta densità imprenditoriale risulta essere il Lazio, che possiede il 16% delle imprese complessive. Per quanto si riferisce, invece, alla distribuzione settoriale, la percentuale maggiore spetta alla musica (27,4%).

Una caratteristica particolare del settore è quella del sistema di retribuzione pensionabile, articolato su base giornaliera. La ragione è da ricercare nella saltuarietà e brevità dell'occupazione di varie categorie artistiche che, peraltro, godono di compensi più elevati.

L'indicazione che precede offre l'occasione per sottolineare la specificità dell'attività previdenziale dell'Ente, anche in presenza del processo di omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali in atto.

6.1 ANDAMENTO ECONOMICO DELLA GESTIONE

I dati essenziali relativi ai conti economici 1997 - 98 del Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo sono riportati nella tabella 6, dalla quale emerge che, dopo una lunga serie negativa (con un disavanzo che ha raggiunto la punta massima di 183 miliardi nel 1994), è stato registrato un avanzo di 117,5 miliardi nel 1997 e di 153,1 miliardi nel 1998.

Poiché il conto economico consolidato è pesantemente condizionato dal Fondo lavoratori dello spettacolo, in questa sede, per evitare duplicazioni, valgono le osservazioni già espresse in precedenza a proposito del conto consolidato. In particolare, si osserva che anche la struttura del F.P.L.S. sconta la massiccia presenza delle poste correnti, sia per l'entrata che per la spesa.

Quanto alla dinamica delle entrate contributive, senza eccezioni è risultato il loro trend ascensionale che dagli 821,6 miliardi nel 1996 è passato ai 1.062,6 miliardi del 1998.

Dal lato delle uscite, le prestazioni pensionistiche, che costituiscono la preponderante parte delle spese, hanno mobilitato risorse sempre crescenti, che dai 1.098,4 miliardi nel 1996 sono passate a 1.212,3 miliardi nel 1998.

Il dato più significativo formato dal prospetto è quello fornito dall'indicatore "coefficiente di copertura", ossia il rapporto tra contributo e prestazioni, che si attesta sui seguenti valori, che indicano un andamento tendenziale verso una situazione di equilibrio:

1996	74,8%
1997	82,9%
1998	87,7%

Sulla base di una previsione sulla evoluzione della spesa pensionistica e del gettito contributivo nel periodo 2000 - 2005, effettuata dall'Ente, il ripristino dell'equilibrio tecnico del Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo dovrebbe essere raggiunto - ferma restando la normativa vigente - sin dal 2004, anno in cui il coefficiente di copertura dovrebbe attestarsi sul valore del 99,95%.

Nell'elaborare le suddette previsioni l'Ente ha anche tenuto conto della riduzione del fenomeno della evasione ed elusione contributiva, già rappresentato nella precedente relazione.

Per fronteggiare tale fenomeno l'Ente, oltre all'incremento dell'attività di vigilanza espletata dai propri ispettori, ha fatto ricorso ad un proficuo rapporto di collaborazione con l'INPS inteso ad accrescere la capacità di controllo nei confronti delle imprese inadempienti.

In data 5 novembre 1998, infatti, è stata stipulata tra l'E.N.P.A.L.S. e l'INPS una Convenzione che, nel formalizzare la collaborazione già avviata tra i due Istituti, nell'ambito delle sinergie tra Pubbliche Amministrazioni previste dall'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, comporta precisi impegni di cooperazione nei settori appresso indicati:

- scambio automatizzato delle informazioni contenute nei rispettivi archivi e finalizzati al perseguimento dei fini istituzionali;
- interconnessione delle rispettive reti telematiche;
- pagamento unificato ai bititolari di pensione;
- scambio di servizi e documentazione per l'attività dello sportello unificato.

Passando, ora, all'esame analitico dei conti economici, osserviamo che nella seconda parte (componenti che non danno luogo a movimenti finanziari) trovano allocazione le poste concernenti prestazioni istituzionali. Trattasi degli importi relativi a

pensioni non esaminate nell'esercizio, ma delle quali è stato effettuato lo slittamento agli esercizi successivi, che figurano sia nelle entrate (in quanto spese di competenza degli esercizi precedenti) sia nelle spese (come spese non impegnate nell'esercizio)

TAB.6

CONTI ECONOMICI (importi in milioni di lire)

VOCI DI BILANCIO	ANNI		
	1996	1997	1998
ENTRATE			
Contributive	821.646,3	955.685,1	1.062.655,0
Derivanti da trasferimenti correnti	318.262,1	297.481,9	285.670,6
Altre entrate	33.160,2	43.188,6	30.969,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.173.068,6	1.296.355,6	1.379.295,0
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	58.159,7	162.432,1	155.220,9
TOTALE ENTRATE	1.231.228,3	1.458.787,7	1.534.515,9
USCITE			
Prestazioni	1.098.454,5	1.153.051,2	1.212.316,2
Altre uscite	96.349,6	121.666,3	110.329,5
TOTALE USCITE CORRENTI	1.194.804,1	1.274.717,5	1.322.645,7
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	62.339,6	66.562,0	58.712,6
TOTALE USCITE	1.257.143,7	1.341.279,5	1.381.358,3
AVANZO DI ESERCIZIO	-25.915,4	117.508,2	153.157,6
COEFFICIENTE DI COPERTURA	74,8%	82,9%	87,7%

6.2 VALUTAZIONE PATRIMONIALE DELLA GESTIONE DEL FONDO LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Il miglioramento delle risultanze economico-finanziarie ha influito naturalmente sul conto patrimoniale del Fondo lavoratori dello spettacolo che, dopo una lunga serie di disavanzi con una punta massima di 394,5 miliardi nel 1996, ha ridotto il deficit a 123,8 miliardi nel 1998.

Nella tabella 7 sono stati riportati i dati patrimoniali essenziali in ordine a ciascun anno del periodo di riferimento, e quanto già considerato in sede di esame dei conti patrimoniali consolidati deve intendersi qui richiamato.

Nella presente sede trovano collocazione, peraltro, i riflessi patrimoniali della movimentazione tra il Fondo lavoratori dello spettacolo e quello relativo ai calciatori.

Nella posta concernente i dati bancari e finanziari, infatti, figurano come debiti verso gestioni interne anche gli importi del Fondo calciatori utilizzati per il pagamento delle pensioni ai lavoratori dello spettacolo. Al 31 dicembre 1998 il credito complessivo del Fondo calciatori ammonta a ben 182.223 milioni che, ovviamente, se riscosso, porterebbe largamente in attivo la situazione finanziaria del Fondo stesso.

Tra le passività meritano notazione i fondi di accantonamento e di ammortamento, il primo riguarda il trattamento di fine rapporto al personale dell'Ente; il fondo di ammortamento si riferisce, invece, ai beni immobili, consistenti in 43 unità immobiliari, di cui 23 ubicate a Roma e 20 in altre città d'Italia. Di queste unità immobiliari, 16 sono adibite a sedi o uffici dell'Ente, le rimanenti 27 hanno destinazione a reddito. In applicazione dell'articolo 7 del D. L. n. 140/97, relativo alla cessione degli immobili degli enti previdenziali, con delibera commissariale n. 147 del 22 settembre 1997, sono stati individuati gli immobili da inserire nel programma straordinario di cessione agli assegnatari, programma che successivamente, con delibera n. 43 del 30 settembre 1999

è stato modificato ed integrato secondo le direttive impartite dal Ministro del lavoro con circolare del 31 agosto precedente che ha escluso, nella prima fase di vendita, gli immobili di pregio fissando nel 25% la quota minima del patrimonio immobiliare da inserire nel programma di dismissione.

Da ultimo va sottolineata la consistenza dei residui passivi che si riferiscono a debiti verso lo Stato e altri Enti, costituiti in gran parte dal contributo di solidarietà dovuto all'INPS ex lege n. 41/1986 (244,5 miliardi al 1998); di minor consistenza (53,9 miliardi al 1998) i ratei passivi, che rappresentano rate di pensioni maturate che alla fine dell'esercizio non risultano liquidate.

Sulla natura – e sulla illogicità giuscontabile – del contributo di solidarietà (il cui onere è quasi il triplo rispetto alla misura del disavanzo di amministrazione registrato nel bilancio 1998) ci si è già soffermati e non si mancherà di trattarne più diffusamente in seguito, in sede di considerazioni conclusive.

TAB. 7 CONTI PATRIMONIALI (cifre espresse in miliardi di lire)

	1996	ANNI 1997	1998
ATTIVITA'			
Disponibilità liquide	-	-	-
Residui attivi	172,7	370,6	443,0
Crediti bancari e finanziari	3,4	3,9	3,6
Immobili	276,5	276,5	276,5
Immobilizzazioni tecniche	3,7	4,6	4,2
Spese straordinarie ammort.li	0,6	5,6	6,3
TOTALE ATTIVITA'	456,9	661,2	733,6
<u>PASSIVITA'</u>			
Residui passivi	283,7	304,3	320,8
Debiti bancari e finanziari	435,0	493,6	402,0
Fondo accantonamenti vari	16,7	17,6	15,9
Fondo ammortamenti	58,7	61,7	64,8
Ratei passivi	57,3	61,0	53,9
TOTALE PASSIVITA'	851,4	938,2	857,4
DISAVANZO PATRIMONIALE	-394,5	-277,0	-123,8

7. FONDO CALCIATORI E SPORTIVI PROFESSIONISTI

L'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a favore dei calciatori e allenatori di calcio è gestita dall'E.N.P.A.L.S. per mezzo di un "Fondo speciale autonomo, con un proprio bilancio che costituisce allegato al bilancio generale dell'Ente", così come statuito dall'art. 2 della legge 14 giugno 1973, n. 366.

Detta assicurazione è stata estesa successivamente, con legge 23 marzo 1981, n. 91, a tutti gli sportivi professionisti, intendendo per tali, a norma dell'art. 2 della citata legge "gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI".

Secondo quanto disposto dall'art. 2 più volte citato, il CONI ha individuato come attività professionistiche quelle svolte dagli sportivi praticanti il giuoco del calcio, il ciclismo, il golf, il pugilato, la pallacanestro ed il tennis (limitatamente agli allenatori ed ai direttori tecnico-sportivi di detta disciplina).

Dai dati forniti dall'Ente risulta che il Fondo assicura attualmente oltre 5.000 sportivi professionisti. Di questi l'82,8% appartiene alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, il 9,6% alla Federazione Italiana Pallacanestro, il 4,4% alla Federazione Ciclistica Italiana, mentre le Federazioni Tennis e Golf forniscono, rispettivamente, solo il 2,4% e lo 0,8% degli assicurati.

Appare evidente quanto sia scarsa la presenza degli sportivi praticanti attività diverse da quella del giuoco del calcio.

A tale proposito occorre tener presente che gran parte delle discipline sportive sono praticate da atleti remunerati con la formula del "rimborso spese" e pertanto

considerati formalmente "dilettanti". La misura di tali rimborsi, però, è tale da far ipotizzare realisticamente la fattispecie del titolo oneroso.

Basti pensare ai lauti compensi di cui notoriamente beneficiano gli atleti che praticano l'automobilismo, il motociclismo, lo sci, per non parlare di altre attività sportive minori.

Poiché per tali soggetti non è prevista l'iscrizione al Fondo, ne consegue il venir meno di rilevanti trattamenti contributivi, per cui è auspicabile una specifica modifica legislativa che consenta l'assicurazione all'Ente degli atleti in argomento.

7.1 ANDAMENTO ECONOMICO DELLA GESTIONE

Considerazioni favorevoli possono esprimersi sull'andamento di gestione del Fondo sportivi professionisti, il cui risultato economico (tab. 8) che nel 1996 era stato positivo per soli 2,1 miliardi, nel 1997 e nel 1998 ha fatto registrare risultati positivi rispettivamente per 22,6 e 30,2 miliardi.

Le entrate contributive, per effetto del notevole riposizionamento delle aliquote contributive, a seguito del decreto 166/97 di riforma, sono saliti dai 26,8 miliardi del 1996 ai 43 miliardi del 1997 e ai 66,2 miliardi del 1998, con un incremento del 60,65% del 1997 rispetto al 1996 e del 54% del 1998 rispetto al 1997. Per contro la spesa per prestazioni istituzionali ha segnato un ritmo di incremento meno accentuato: 25,8 miliardi nel 1996, 29,1 miliardi nel 1997 e 32,5 miliardi nel 1998 con incremento, rispettivamente, del 12,79% e dell'11,48% negli anni 1997 e 1998 rispetto a ciascun esercizio precedente. Ciò è dovuto non tanto all'aumento dell'importo delle pensioni, quanto alla limitata crescita del numero dei pensionati, che sono stati 972 nel 1996, 1.022 nel 1997 e 1.088 nel 1998.